

ISSN 1127-8579

Pubblicato dal 17/12/2015

All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/37651-le-infrazioni-europee-cosa-sono-e-come-funzionano>

Autore: Putzu Simona

Le infrazioni europee: cosa sono e come funzionano

Stato attuale delle procedure aperte nei confronti dell'Italia

**LE INFRAZIONI EUROPEE:
COSA SONO E COME FUNZIONANO
STATO ATTUALE DELLE PROCEDURE APERTE NEI CONFRONTI
DELL'ITALIA**

di Simona Putzu*

Lo strumento della infrazione in sede europea

L'articolo 258 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) conferisce alla Commissione, che è custode dei trattati, il potere di agire in giudizio contro lo Stato membro che non rispetti gli obblighi derivanti dal diritto dell'Unione.

La procedura d'infrazione ha inizio con una richiesta di informazioni ("lettera di costituzione in mora") cui lo Stato membro interessato deve rispondere entro un termine preciso, solitamente viene concesso un termine di due mesi.

Se le informazioni che riceve la Commissione non la soddisfano e la stessa ha motivo di credere che lo Stato membro non stia ottemperando agli obblighi cui è tenuto in forza del diritto dell'Unione, la Commissione può inviare una richiesta formale ("parere motivato") in cui ingiunge allo Stato membro di conformarsi al diritto dell'Unione e lo sollecita a comunicarle i provvedimenti disposti a tal fine entro un termine preciso, solitamente anche in questo caso viene dato termine di due mesi.

Se lo Stato membro non provvede a conformarsi, la Commissione può decidere di adire la Corte di giustizia. Di fatto però, come indicato dalla stessa Commissione Europea, nel 95% circa dei casi, gli Stati membri si conformano prima di essere portati dinanzi alla Corte. Se la Corte accerta l'inadempimento con sentenza di condanna, lo Stato membro deve adottare le misure necessarie per conformarsi alla sentenza.

Nello specifico caso degli Stati membri che non attuano le direttive entro il termine prescritto dal Consiglio dei Ministri dell'UE e dal Parlamento europeo, la Commissione può chiedere alla Corte di comminare allo Stato membro in questione il pagamento di una penalità fin dalla prima sentenza di inadempimento. Questa possibilità è stata introdotta con il trattato di Lisbona all'articolo 260, paragrafo 3, del TFUE.

Cosa succede se uno Stato membro non si conforma alla sentenza della Corte?

Se, nonostante la prima pronuncia, lo Stato membro non ha preso le disposizioni del caso, la Commissione può avviare una seconda procedura d'infrazione ai sensi dell'articolo 260 del TFUE con un'unica lettera di costituzione in mora (una sorta di "ammonimento" scritto), prima di adire nuovamente la Corte.

Nel rinviare lo Stato membro dinanzi alla Corte, la Commissione può proporle di condannare lo Stato membro inadempiente al pagamento di una penalità commisurata alla durata e alla gravità dell'infrazione, ma anche alle dimensioni dello Stato membro. Due sono le componenti:

- una somma forfettaria che dipende dal tempo trascorso dalla prima sentenza della Corte;
- una penalità per ciascun giorno a partire dalla seconda sentenza della Corte sino al termine dell'infrazione.

Ma chi decide le penalità? È la Commissione che propone gli importi, ma la Corte può decidere di modificarli nella sentenza.

Qual è il ruolo della Commissione?

La Commissione è custode dei trattati ed è suo compito e dovere garantire la tutela dell'interesse pubblico nei tempi e secondo le procedure decise dal trattato. Il che può voler dire anche portare uno Stato membro di fronte alla Corte di giustizia.

La decisione di avviare la procedura d'infrazione contro uno Stato membro compete al collegio dei Commissari ed è fondata sull'esame accurato e imparziale, a cura dei servizi della Commissione, dei documenti e delle informazioni fornite dalle parti, e su ogni eventuale denuncia.

Le decisioni della Commissione riguardanti le infrazioni sono raccolte una volta al mese in un monitoraggio generale che esamina una ad una le varie politiche e sono pubbliche.

Le infrazioni aperte nei confronti dell'Italia

Con nota del 19 novembre 2015 la Commissione europea ha deciso per quanto riguarda l'Italia, 7 archiviazioni di procedure di infrazione, una messa in mora complementare e un deferimento alla Corte di Giustizia dell'UE.

Il numero delle procedure d'infrazione a carico del nostro Paese è attualmente pari a 90, di cui 68 per violazione del diritto dell'Unione e 22 per mancato recepimento di direttiveⁱ.

Se andiamo ad analizzare lo stato attuale dei procedimenti di infrazione attivati nei confronti del nostro Paese possiamo vedere l'esistenza della situazione che segue:

Decisioni

- **Archiviazioni**

2008/2097 - Non corretta attuazione delle direttive del primo pacchetto ferroviario

2009/2086 - Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (direttiva VIA)

2013/2027 - Regime fiscale delle persone "non residenti Schumacker" che traggono reddito sul territorio nazionale

2010/2124 - Lavoro a tempo determinato nel settore della Scuola pubblica (cd. caso sui precari della scuola)

2014/2123 - Non corretto recepimento della direttiva 94/62/CEE relativa agli imballaggi e rifiuti d'imballaggio

2014/4139 - Agenti di brevetto - Restrizioni alla libera prestazione dei servizi - condizioni di residenza

2015/0303 - Mancato recepimento della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) - RECAST ferroviaria

- **Messa in mora complementare ex art. 258 TFUE**

2013/4199 - Non conformità della legge 22 dicembre 2011, n. 214 (riforma delle pensioni) con la normativa UE in materia di parità di trattamento tra uomini e donne (direttiva 2006/54/CE)

- **Decisione di ricorso ex art. 258 TFUE**

2014/2116 - Cattiva attuazione della direttiva 2006/126/CE concernente la patente di guida

Suddivisione delle procedure per stadio

Messa in mora - art. 258 TFUE	42
Messa in mora complementare - art. 258 TFUE	11
Parere motivato - art. 258 TFUE	20
Parere motivato complementare - art. 258 TFUE	2
Decisione ricorso - art. 258 TFUE	2 *

Ricorso - art. 258 TFUE	2
Sentenza - art. 258	3
Messa in mora - art. 260 TFUE	2
Decisione ricorso - art. 260 TFUE	2 **
Sentenza - art. 260 TFUE	4
Totale	90

* una decisione di ricorso è stata sospesa il 27 settembre 2012

** una decisione di ricorso è stata sospesa il 27 febbraio 2012

Suddivisione delle procedure per settore

Ambiente	19
Trasporti	10
Fiscalità e dogane	7
Affari economici e finanziari	7
Affari interni	6
Concorrenza e aiuti di stato	6
Appalti	5
Lavoro e affari sociali	3
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	3
Agricoltura	3
Libera circolazione delle merci	3
Libera circolazione delle persone	3
Salute	3
Affari esteri	2
Comunicazioni	2
Energia	2
Giustizia	2
Tutela dei consumatori	2
Libera circolazione dei capitali	1
Pesca	1
Totale	90

Ora andando a vedere nello specifico dei singoli settori interessati, possiamo capire come il nostro Paese abbia il maggior numero di procedure di infrazioni aperte in

quattro settori fondamentali per la vita quotidiana del cittadino e delle PMI: Ambiente, Trasporti, Fiscalità e Dogane e Affari Economici e Finanziari.

Le procedure di infrazione che nel tempo sono state aperte ben ci delineano una situazione nella quale non solo abbiamo un mancato recepimento della normativa in sede nazionale ma anche svariate violazioni della normativa europea in determinate specificità territoriali che vanno a coprire il nostro Paese da Nord a Sud, passando per il centro, senza distinzioni di sorta.

Allo Stato attuale l'Italia ha già pagato 183 milioni di euro per multe a seguito di procedure aperte dalla Commissione Europea nei suoi confronti.

La maggior parte come detto concerne il settore dell'Ambiente (in particolare la gestione dei rifiuti, la depurazione delle acque, discariche abusive e mai bonificate), il settore dell'energia, il settore degli Aiuti di Stato, il settore bancario ed assicurativo.

L'Italia negli ultimi anni è tra i paesi che maggiormente hanno ricevuto sanzioni da parte della Commissione Europea.

Da una recente previsione effettuata sulla base delle attuali procedure di infrazione in corso, dal 2016 e fino al completamento della regolarizzazione delle situazioni oggetto delle procedure di infrazione, è prevista per l'Italia una cifra complessiva delle sanzioni Ue pari a circa 480 milioni di euro. L'importo della penalità, suddiviso per regioni, vede la Sicilia regione con sanzioni pecuniarie maggiori derivanti da infrazioni ue con 185 milioni, seguita dalla Lombardia (74 milioni), Friuli Venezia Giulia (66), Calabria (38), Campania (21), Puglia e Sardegna (19), Liguria (18), Marche (11), Abruzzo (8), Lazio (7), Val d'Aosta e Veneto (5)ⁱⁱ.

E' auspicabile, che nel predisporre la normativa interna ci sia una piena consapevolezza della sua rispondenza a quanto stabilito in sede di normativa comunitaria, ed è altresì fondamentale che ci sia un impegno più incisivo del Governo Italiano per un più puntuale recepimento della normativa comunitaria rispetto agli obblighi derivanti dalla appartenenza all'Unione Europea.

Ci sarebbe certamente un risultato migliore per i cittadini italiani se ci fosse un più adeguato coinvolgimento dei referenti politici in sede europea in sede di elaborazione della normativa, è importante infatti partecipare attivamente prima della adozione della normativa comunitaria e non subire successivamente in modo impotente e soprattutto a discapito dei cittadini italiani in termini di economicità, esistenza e qualità dei servizi pubblici essenziali.

ⁱ Fonte: Dipartimento Politiche Europee. <http://www.politicheeuropee.it/attivita/15141/dati>

ⁱⁱ Fonte: Dipartimento Politiche Europee ed elaborazioni openpolis